

VERSO IL VOTO DEL 5 E 6 APRILE - DOMANI, PRESSO IL CINEMA PARTENIO, L'APERTURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PRESENTI TUTTI I BIG IRPINI

Elezioni, punta sulle riforme il programma della Dc

La solidarietà
nell'esperienza
cristiana e politica

di MICHELE ZAPPPELLA

AVELLINO - In margine al convegno sul tema della
solidarietà nell'esperienza cristiana e politica, svolto
a Valle in occasione dell'inaugurazione del centro
culturale intitolato alla poetessa Mariangela Bagnò,
scomparsa giovanissima, ospitiamo un intervento
del Prof. Michele Zappella, della Consulta diocesana,
che è stato uno dei relatori.

Il fondamento della solidarietà, nella concezione cristiana, è inscritto nella stessa natura umana. Il genere umano è creato da Dio come unità-una, come unità-comunità. È significativo che il primo racconto della creazione usi il termine uomo-Adam, come singolare collettivo, ad indicare la specie umana. I Padri della Chiesa, da Ireneo a Gregorio di Nazianzo, da Ippolito a Cirillo di Alessandria, quando parlavano della creazione, avevano contemplato Dio nell'atto di creare non solo il primo uomo e la prima donna, ma l'umanità come un sol tutto. Da tutto questo consegue che ciascun uomo è un'attuazione dell'unità-umanità e che tutti gli uomini sono consanguinei e consostanziali, viventi e impegnati solidamente nell'unica famiglia umana. La solidarietà, allora, prima che un'etica, è un'ontica: l'essere dell'uomo è costituito dal suo comunione; dunque l'uomo è un essere sociale.

Elenciamo alcune caratterizzazioni della solidarietà.

1 - L'umanità solidale è immagine e somiglianza di Dio. Vale a dire che il Ministero della Trinità è il prototipo di ogni unità e comunità umana. Tutto ha origine dall'unità e dalla comunità delle Persone divine e tutto tende all'unità e alla comunità con Dio uno e trino. L'umanità è la riproduzione vivente della Trinità: unità e comunità di natura e diversità di persone. La comunione, che è la pienezza dell'essere divino trinitario, viene partecipata a tutta l'umanità creata. Così la legge fondamentale dell'uomo è la legge universale della comunione e della solidarietà.

2 - Senza amore-carità non ci può essere solidarietà. Ma il vero amore-carità è quello che si riferisce prima di tutto a Dio. Infatti è l'amore di Dio che ci fa amare tutto ciò che appartiene a Dio e innanzitutto il prossimo che è un bene di Dio. Per questo, l'amore di carità, quale amiamo il prossimo, come mirabilmente scrive Tommaso d'Aquino, è identico a quello col quale noi amiamo Dio, in quanto siamo amati da Dio. Il coman-



Ciriaco De Mita



Gerardo Bianco

AVELLINO - Si apre ufficialmente domani, presso il teatro Partenio ad Avellino, la campagna elettorale della Democrazia cristiana irpina, ma i temi che caratterizzeranno la propaganda dello scudocrociato sono stati, per così dire, anticipati, a livello nazionale, in occasione della recente conferenza programmatica di Firenze e, a livello provinciale, in occasione della festa della donna. Tutto questo, infatti, presso il centro sindacale di via Morelli e Silvati, a parlare alle donne democristiane sono state Maria Eletta Martini, Nicola Mancino e Ciriaco De Mita. Il presidente del Consiglio nazionale della democrazia cristiana, in modo particolare, ha con chiarezza indicato i segmenti presenti nell'elettorato.

Vi sono - egli ha detto - gli "arrabbiati", quelli, cioè, che hanno maturato una tale carica di protesta che rende inutile, almeno per il momento, ogni opera di convincimento. Fra gli "arrabbiati" De Mita ha indicato, ad esempio, i leghisti di Bossi.

Vi sono poi gli "orientati", cioè quelli che grosso modo hanno già maturato un convincimento elettorale e che non richiedono, pertanto, un grosso intervento propagandistico. Infine, e sono certamente i più numerosi, vi sono gli indecisi.

Anche i più recenti sondaggi, infatti, valutano all'incirca nella metà del corpo

elettorale quelli che non hanno ancora deciso in quale direzione orientare il proprio voto. È pertanto, in loro direzione che va spiegata più massicciamente un'opera di convincimento, che, naturalmente, va impennata su una serie di precisi punti programmatici che la Dc intende realizzare dopo la scadenza elettorale. Questi punti possono essere riassunti nella forma istituzionale, nella riscoperta di alcuni valori fondamentali, prima fra tutti quello della famiglia, e nella difesa delle fasce più deboli e marginalizzate. Maria Eletta Martini, in particolare, ha posto l'accento sull'importanza che le donne possono e debbono assumere nell'attuale campagna elettorale.

Non si tratta, infatti, di battersi per problematiche femminili, svincolate o contrapposte a presunte problematiche maschili, ma per cercare soluzioni ai problemi della donna all'interno della società (e sono allora i problemi della coppia, della famiglia, della tutela dei minori, del lavoro, del tempo libero, delle strutture sociali, dei servizi ecc.).

La vittoria del 1948 sul frontismo social-comunismo - ha ricordato la Martini - fu soprattutto una vittoria delle donne che votarono in autonomia e svincolate dal voto dei mariti, dei padri, dei figli.

La vittoria del 5 e 6 aprile, ha ribadito De

Mita, può essere ancora una volta la vittoria delle donne, ma stavolta sarà soprattutto la vittoria delle donne del Sud. Ciriaco De Mita ha continuato ponendo in evidenza la necessità di recuperare i valori cristiani che oggi più che mai possono orientare l'azione politica anche dei non credenti. La crisi delle ideologie, il crollo del comunismo, la crescita generalizzata del benessere economico portano ad un miglioramento materiale che in molti casi è concomitante con un impoverimento spirituale. Non è possibile rappresentare solo la società dei due terzi - ha detto De Mita - dimenticando i bisogni di quel terzo di emarginati e diseredati le cui condizioni di vita si allontanano sempre più drammaticamente dal minimo vitale di sussistenza. Naturalmente questa situazione appare ancora più evidente in Irpinia. Negli ultimi anni (e tutti gli indicatori statistici stanno a dimostrarlo) la nostra provincia ha compiuto un grosso balzo in avanti, certo per le provvidenze del dopo terremoto ma anche e soprattutto grazie alle scelte di una classe dirigente che ha saputo farsi interprete delle istanze delle nostre popolazioni.

Oggi anche in Irpinia siamo in presen-

Senza tregua
la guerra dei
manifesti
e degli spot

AVELLINO - Sorridono. Hanno un'espressione rassicurante. Le foto dei vari candidati alle prossime elezioni politiche fanno già capolino dai posti più impensabili. Sul lampione, sulle strutture dei ponti, sulle facciate dei palazzi, dove temerari attaccchini sono riusciti ad arrivare, periodo "caldo", quello di fine mese-inizio aprile, è ancora relativamente lontano. Eppure siamo già a buon punto nella "guerra dei manifesti elettorali". Ce ne sono tanti, in giro. Impera il manifesto, a colori, con il volto del candidato.

Anche chi non ha ancora speranza di essere eletto ha "fatto lo sforzo", scegliendo il meglio in tipografia. C'è chi ha scherzato anagrammando il proprio cognome, chi ha fatto il "manifesto" a penna. Si ordina, si stampa, si attacca.

Il ciclo è continuo, in questi giorni di martellante campagna elettorale. Eppure si affilano ulteriormente le armi per il rush finale, in un crescendo che insegue ovunque i 387.000 elettori d'Irpinia.

Il Prefetto Piscopo, dieci giorni fa, ha raccomandato ai sindaci di vigilare affinché ci fosse "il rispetto delle regole che presidiano alla propaganda elettorale, per far sì che tale attività non sia svolta in modo da minacciare o compromettere altri fondamentali interessi connessi al positivo svolgimento della vita sociale".

L'opera dei primi cittadini non è semplice. Ci si trova di fronte ad attaccchini "sprin", agli ed organizzatissimi. All'attività di defensione replicano con immediatezza con un'altra "ondata" di variopinti manifesti, che spessissimo campeggiano lì dove non dovrebbero essere.

Ciò accade sulle cantonate cittadine. Niente, rispetto a quello che riescono a fare, in questi giorni, le televisioni private. La parte del leone la fanno Impia Tv, Teleinfra e Spert Tv, le maggiori "antenne" dell'etere provinciale. Dibattiti, tribune elettorali, appelli al voto, che si sommano all'incredibile quantità di spot del singolo candidato. La televisione è comunicazione diretta, entra in tutte le case. Partiti ed aspiranti parlamentari non hanno badato a spese, curando trucchi a lock nei minimi particolari. Qualcuno, più modestamente, ma non certo per volontà, si è affidato alle radio locali. Altri perseguono l'ascolto diretto del candidato "bigliettini", con la stampigliatura di simbolo e nome. Ne girano tanti, te li ritrovi ovunque. Le cassette postali ne sono piene. Insomma, come ogni campagna elettorale che si rispetti, anche questa non sta tradendo le attese. E lotta ardita: manifesti, televisioni, radio, biglietti elettorali.

Chi ha più cartucce, spara.

Aldo Balzera

ENTRO L'ESTATE IL TRASFERIMENTO IN PIAZZA DEL POPOLO DI GRAN PARTE DEGLI UFFICI COMUNALI

Avellino, si ripopola il centro storico
Sono in arrivo il metano e nuovi servizi

AVELLINO - La tregua imposta dalla campagna elettorale tiene in ibernazione gli enti locali. Alla ripresa sprizzeranno scintille. Intanto ad Avellino non si ferma l'attività amministrativa e forse proprio in questi giorni stanno maturando grosse novità a livello di lavori pubblici e principalmente di ricostruzione.

La novità di maggior rilievo dei prossimi mesi sarà il trasferimento di gran parte degli uffici comunali nel nuovo palazzo di piazza del Popolo.

Il primo lotto è quasi completato e prima della prossima estate potrà già essere utilizzato dall'amministrazione comunale.

L'importanza dell'avvenimento va adeguatamente sottolineata, sia per le conseguenze che avrà sulla riorganizzazione delle strutture burocratiche co-



AVELLINO - Una veduta dall'alto del centro storico. In primo piano la Dogana

muni, sia per i nuovi equilibri urbanistici che ne deriveranno. Per la prima volta dopo cento anni la città ha il cammino inverso a quello che l'ha

portata a sdraiarsi dalla collina della Terra. Un tempo la piazza centrale era l'attuale piazza 23 novembre.

Poi il fulcro del traffico e

della vita urbana divenne Piazza Amendola. Tra il primo dopoguerra e il secondo il baricentro fu spostato ancora più ad ovest,

nella piazza dei Tribunali ribattezzata piazza Libertà.

Il trasferimento degli uffici comunali a piazza del Popolo non solo rivitalizzerà tutta l'area circostante, ma darà un impulso nuovo anche a piazza della Libertà.

Nel centro storico sono avviati anche i lavori per il piano di zona di Sant'Antonio Abate che consentirà, oltre al rimpolpamento di una fetta notevole del "cratere cittadino", la ristrutturazione della rete viaria antica, col ripristino del collegamento fra Corso Umberto, Sant'Antonio Abate, San Leonardo e via Due Principati. L'operazione rientra certamente agevolata anche da un'altra realizzazione che è stata avviata e che sarà completata in pochi mesi: la metanizzazione

g.p.

Continua in quarta pagina

IN STATO DI AGITAZIONE LE POPOLAZIONI PER L'ASSEGNAZIONE NEI LORO PAESI DI BOSS DELLA CAMORRA

No al soggiorno obbligato nei comuni irpini I sindaci minacciano clamorose fomme di potestà

PIETRASTORINA - I boss inviati al soggiorno obbligato in Irpinia hanno suscitato non poche polemiche in queste ultime settimane.

Praticamente in ogni comune che si è visto assegnare un soggiornante, la popolazione è insorta. E insieme alla gente comune, gli amministratori hanno levato gli scudi.

In particolare tra il Partinò e la Valle Caudina sono registrate numerose polemiche. A cominciare dall'arrivo ad Ospedaleto di un boss della camorra proveniente da Pollena Trocchia. Scioperi generali, serrate, minacce di dimissioni da parte del consiglio comunale, fino alla decisione estrema di invitare la commissione dal voto la popolazione: quelle le reazioni a Ospedaleto che ha rifiutato decisamente la possibilità di ospitare un camorrista. Poi il boss è scappato dal soggiorno obbligato, dopo una resistenza passiva durata qualche giorno, e la polemica si è spenta. Stesso discorso a Pietrastorina quando è arrivato un altro camorrista. Un provocatore vero e proprio che ha portato con sé due figliolotti di tre e quattro anni, la moglie, e i suoi genitori. "Voglio un posto di lavoro ed un tetto

Nella Casa della Cultura l'associazione italo-tedesca

AVELLINO - Nel mese di gennaio scorso si è costituita l'Associazione culturale italo-tedesca (A.C.I.T.) di Avellino e Benevento, che ha sede nella nostra città nella casa della Cultura Victor Hugo, Palazzo dei Conci. L'Associazione ha lo scopo di promuovere o attuare qualsiasi iniziativa intesa ad accrescere l'interscambio tra le due nazioni, in particolare tra l'Italia e la Repubbli-

ca di Germania sotto tutti gli aspetti: linguistico, letterario, scientifico, storico, giuridico e artistico. Presidente dell'Associazione è stato eletto il dr. Raffaele Sbraccia, presidente dell'Ir. n. 4, vicepresidente il prof. Raffaele Matarazzo, preside dell'Istituto Magistrale di Benevento; segretario il prof. Giuseppe Di Lillo, ispettore della P.I., promotore dell'iniziativa.

per la mia famiglia", ha detto al sindaco di Pietrastorina, Vincenzo Rizzo. Ma a Pietrastorina il camorrista non l'hanno voluto. Riunioni operative in comune, frenetiche consultazioni in prefettura. Poi la decisione di una protesta di massa. A Pietrastorina sono arrivati i sindaci dei quindici comuni del Partinò, in rappresentanza di 45 mila cittadini. Tutti d'accordo: le nostre sono zone tranquille, indenni dal fenomeno mafioso - hanno detto -. L'arrivo di delinquenti al soggiorno obbligato è un elemento di disturbo, di inquinamento di un ambiente già più volte

sfiorato dai pericoli di infiltrazioni camorristiche. Tantissimi amministratori insieme hanno così avanzato la richiesta di una revoca dei provvedimenti emessi dai tribunali, appellandosi al nuovo decreto legge, promulgato ma non convertito, che elimina dall'elenco dei comuni idonei ad accogliere soggiornanti i centri di Irpinia e Sannio.

Ma ora bisognerà fare i conti con i magistrati che hanno emesso quei provvedimenti: saranno disponibili a fare marcia indietro? Si profila un braccio di ferro tra potere politico e magistratura. In ogni caso è cer-

to che i provvedimenti di invio al soggiorno obbligato sono legittimi. Bisognerebbe che l'eccezione sollevata dagli amministratori locali venga accolta. I provvedimenti relativi al boss in arrivo in Irpinia sono stati emessi precedentemente al decreto legge che ha poi cancellato le località irpine dagli elenchi dei comuni idonei. E i tribunali confermano che il decreto non è retroattivo. Incontri sono stati chiesti al presidente della Corte di Appello di Napoli, ma anche ai politici locali, ai prefetti di Avellino e Benevento, dagli amministratori di Irpinia e Sannio.

Gianni Colucci

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E TURISMO PER UN NUOVO ASSETTO ECONOMICO

Ruota intorno alla Valle del Partinò il sviluppo dell'area irpino-sannita

GROTTAMINARDA - La valle dell'Ufita, che lega la Baronia, l'Avellino e la parte della provincia di Benevento, è l'asse naturale intorno al quale dovrà ruotare lo sviluppo futuro di tutta l'area irpino-sannita, posta immediatamente a ridosso della zona più gravemente colpita dagli eventi sismici dell'80. Quest'area, che ha in Benevento, Grottoammarada, Ariano e Valletta i quattro punti geografici di riferimento, aspira fortemente ad inserirsi in un processo di crescita più moderno che le consenta di appoggiare agli anni duemila con più sicurezza e più possibilità occupazionali. Su questa linea si va sviluppando il dibattito politico che da anni è sostenuto dal senatore Ottaviano Zecchino e che ora è tornato alla ribalta in occasione della campagna elettorale. In tutti gli incontri che Zecchino tiene con gli elettori del suo collegio, continuando un impegno silenzioso, ma molto fatto e pratico che da anni lo vede in prima fila per le grandi battaglie a favore dello sviluppo, richiede attenzioni su questo progetto, propugnando un pronto riequilibrio tra le due province interessate. "Al primo posto", dice Zecchino - c'è l'industria: subito di seguito una serie di fattori propulsori che dovranno garantire una accelerazione costante e portare tutta l'area verso un nuovo stato

Nei musei una mostra sui reperti della Baronia

AVELLINO - È stata inaugurata presso il Museo Irpino, ad Avellino, una mostra dei recenti ritrovamenti archeologici riguardanti l'area "Baronia di Vico". Sono state esposte documentazioni riguardanti l'età preistorica e del periodo in cui vi erano insediamenti popolazioni sannitiche a testimonianza dell'importanza che ha avuto tale zona per i rapporti tra la Campania e la Puglia almeno fin dagli inizi del millennio a.C. Di particolare interesse sono per le fasi più antiche i rinvenimenti di un'area artigianale in località Ala di Capella a Canale, della tarda neolitica e le tombe eneolitiche di Isca del Partinò e Castelbarone. Importanti anche per la conoscenza della cultura sannitica sono i corredi delle tombe scavate a Canale nelle località Adoladorata e Piana della Sala e a Serra di Marco presso Castelbarone, del periodo che va dal tardo VI secolo a.C. fino alla conclusione delle guerre sannitiche, agli inizi del III secolo. Particolarmente significativi sono i materiali di tre tombe emergenti del V secolo a.C., con oggetti di importazione greca e etrusca, tra cui due candelabri.

socio-economico-culturale", indispensabile il riferimento all'insediamento industriale di Valletta, dove la Fiat ha deciso di collocare un proprio stabilimento che completi la produzione tra Mefti e Pratola Serra. "La Fiat - sostiene Zecchino - con i nuovi insediamenti (Valletta e Pratola Serra) in Irpinia sicuramente contribuirà, come del resto ha fatto già l'Ufita in Valle Ufita, a creare nuove occasioni di sviluppo e di lavoro per tutta l'economia". Non

vari livelli dello Stato, assegna molta importanza a questo settore. "È necessario - dice in proposito - essere il più possibile realisti e cercare di pensare a come realizzare. Mettere allo studio nuovi tipi di prodotti che consentano una sostituzione rapida e, se possibile, indolore per i nostri agricoltori". Lavorando a questa ipotesi di sviluppo, Zecchino non ha escluso il terziario che dovrà offrire nuova occupazione e garantire una circolazione costante di capitali e merce. Su tutto, però, il parlamentare irpino-sannita ha posto la cultura. La destinazione di una università a Benevento ha aperto un capitolo nuovo per la crescita della città sannita e di una vastissima area comprendente alcune regioni vicine. La possibilità di "istruzione" a livello superiore e la ricerca che si lega naturalmente alla scelta delle facoltà, garantirà per il futuro una crescita che abbandonerà finalmente i vecchi ritmi, lenti e improduttivi, per mettersi al passo con la modernità. Va senza dire che in questo vasto panorama non si inseriscono i patrimoni archeologici, e culturali in genere, che fanno guardare con più fiducia alla possibilità di sviluppo del versante turistico che può già annoverare bellezze paesaggistiche e tradizioni incontaminate.

Salvatore Salvatore

Una vita dedicata al lavoro

AVELLINO - Vivo, compianto ha suscitato in città la scomparsa del Gr. Uff. e Maestro del Lavoro Priolo landolo, ispettore tecnico amministrativo a riposo del Consorzio Agrario di Avellino. Proprio presso l'organizzazione consorziale landolo ha svolto per un quattantennio, tranne il periodo della campagna di guerra 1940-43, la sua lunga ed indefessa attività con numerosi riconoscimenti per il servizio prestato: cavaliere, ufficiale, commendatore, maestro del lavoro con stella al merito, grand'ufficiale.

Intensa l'attività svolta anche nella vita pubblica avellinese: landolo è stato vicesegretario e dirigente amministrativo Dc della sezione "De Gasperi", e, sempre per la Dc, consigliere comunale di Avellino. Ha ricoperto inoltre gli incarichi di commissario vescovile dell'Arciconfraternita SS. Trinità, presidente dell'Asso "Patria e Lavoro", presidente della 2ª sezione Tributi Locali, componente della commissione tecnico-amministrativa per i danni di guerra presso l'Intendenza di Finanza di Avellino.

Antonio Mira

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO,
IL CERVIALTO,
IL MASSICCIO DEL PARTENIO,
UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI
RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI
COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE
PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

BANCA
POPOLARE
dell'IRPINIA

...dove il risparmio
è crescita

Patrimonio 364 miliardi

Mezzi amm. 2.500 miliardi

Veticano, dal 24 al 27 aprile la XV edizione della Fiera

VENTICANO - Si svolgerà dal 24 al 27 aprile la XV Fiera campionaria di Veticano. Su un'area di 22 mila metri quadrati sarà consentita ad oltre 200 stand di esporre una produzione commerciale e artigianale di ottimo livello con molte novità in campo tecnologico. Per l'anno prossimo è stato già progettato e sarà realizzato una struttura stabile con una superficie coperta di 1500 mq. Ciò consentirà di settorializzare la campagna e addorire la superficie coperta a standi permanenti con innumerevoli vantaggi sia per gli espositori che per i visitatori.

In fiera vi saranno numerosi espositori di tutte le regioni d'Italia ma moltissimi saranno gli espositori irpini che hanno già garantito la loro presenza. Il problema della pro-loco Michelangelo Marica, è ormai risolto. Il Foro Boario, attuale sede della fiera, non basta più per questo l'anno prossimo vi saranno molte novità. La XV Fiera di Veticano ha già ottenuto il patrocinio della Regione Campania, dell'Amministrazione Provinciale e della Cassa Rurale ed Artigiana di Veticano.

Alfonso Marsella

Al Monte dei Paschi di Siena il servizio di tesoreria dell'USL 4

AVELLINO - Dopo circa un biennio il servizio di Tesoreria della locale USL n. 4 passa al Monte dei Paschi di Siena.

L'istituto di Credito Toscano subentra alla Banca Popolare della Irpinia avendo accordato all'Ente Sanitario un'anticipazione complessiva di ben 53 miliardi necessari per ripianare in parte, per l'ammontare di 36 miliardi, le espressioni nei confronti dei numerosi fornitori dell'intera provincia e per i restanti 17 miliardi, altri fornitori. Immettendo, quindi, nell'economia irpina tale cospicua cifra, il "colosso senese" non solo ha evitato un black-out farmaceutico che già da tempo si paventa-

va, ma ne ha guadagnato soprattutto in immagine in questa nostra provincia, dove dal punto di vista bancario premeva la locale Banca Popolare dell'Irpinia.

Antonio Mira

LA BANCA POPOLARE dell'IRPINIA è modaragazzi

83100 AVELLINO - Via Mazzas, 13/15 - Tel. 0825/782180

Il tentativo di reato nelle lezioni universitarie di Pasquale Stanislao Mancini

di BRUNO SALVATORE



Pasquale Stanislao Mancini

Gli appunti per lezioni universitarie di "Diritto Penale", in corso di pubblicazione sulla rivista "Vicini", si riferiscono ad un corso di Diritto Penale, svolto da Pasquale Stanislao Mancini presso la Reale Università di Roma nell'anno accademico 1873/74. Dopo le prime dieci lezioni, già pubblicate dalla rivista, dedicate - le prime cinque - alla questione del fondamento del diritto di punire, una alla storia e progressi della codificazione penale, le altre all'esame del reato, seguono altre trenta lezioni dedicate, sedici, alla novità e alla retribuzione, alla pena in generale e ad alcuni argomenti di parte speciale (furto, scippo, ecc.). Le lezioni rispettano tutto uno schema tipico che, del resto, è una costante degli studi giuridici degli autori illuministi: sono caratterizzate da una prevalenza dello studio storico e comparativo che trova puntuale esplicazione con riferimento ad ogni argomento trattato. Per ognuno di essi, infatti, Mancini richiama sia l'evoluzione della legislazione, sia la dottrina dei giuristi romani, sia dei criminalisti antichi. Ciò, probabilmente, anche per l'influenza del trattato di Chauveau - Hélie - costui citatis-

mo negli appunti - "pubblicato in varie edizioni tra il '42 e il '95 e molto diffuso tra i giuristi napoletani" (M.T. Napoli). La cultura giuridica europea - repertorio delle opere tradotte nel XIX secolo - il trattato si apriva con una "trattazione sui fondamenti del diritto di punire" e si caratterizzava per una impostazione basata "sulla storia, la filosofia, la morale, la legislazione comparata" (M.T. Napoli). Caratteri che si ritrovano più o meno puntualmente nelle lezioni di Mancini.

Alcune lezioni hanno un carattere esclusivamente storico-comparativo. Così la sesta, dedicata alla storia della codificazione penale e la ventottesima, relativa all'esame storico della figura del tentativo di reato. Proprio lo svolgimento di quest'ultimo argomento, cui sono dedicate tre lezioni (la ventottesima, ventinovesima e trentesima) sembra rispettare più compiutamente lo schema tipico delle lezioni. Nella prima delle tre lezioni ad esso dedicate, facendo un excursus storico della figura del tentativo, Mancini richiama sia il diritto romano, sia le posizioni della scuola dei criminalisti antichi, sia le soluzioni legislative date alla figura del tentativo nei vari codici. Con riferimento al diritto romano, Mancini riferisce il "grave

disenso di opinioni... che fece dire al Farinaccio *propter varia aetate et varias doctrinas*: cagione delle principali incertezze non esistere in Diritto Romano testi generali e chiaramente applicabili al tentativo di qualunque reato". Perciò, dopo una disamina di testi effettuati nella lezione, "sembra potersi concludere - dice Mancini - che: 1) nei delitti privati, la cui penalità aveva per base il danno, non vi fosse tentativo; 2) nei crimina publica, mancando una disposizione sul tentativo, né mai trovandosi nel corpus lris l'espressione: *conatus delinquendi*, ed infine comportandosi il Diritto Romano di tante leggi speciali... s'incontrano testi speciali ed eccezionalmente severi che, nei reati più atroci, assimilano il tentativo al reato consumato; mentre in crimini meno atroci, e specialmente in quelli chiamati *extraordinaria*, punivasi il tentativo con pena inferiore".

E ciò Mancini sembra intuire dalla *lex* dei criminalisti: *crimini-bus: perfecti flagitis puniuntur capite, imperfecti in insulam deportantur*. Per la "Scuola dei vecchi criminalisti", Mancini prende in esame le posizioni di alcuni autori: Farinaccio e Tiraqueau in particolare, per i quali "il semplice tentativo è punibile: *conatus puniunt etiam effectus non sequente*". Questi distin-

guavano, ai fini della commisurazione della pena, tra atti remoti e prossimi. Per l'esame storico-comparativo vengono richiamati: il codice penale francese del 1791 che prevedeva i soli tentativi di assassinio e avvelenamento, previsione poi corretta dalla legge 22 aprile anno IV che estese la disposizione sul tentativo a tutti i crimini, alcune discussioni sul codice francese del 1810 i vari codici italiani; i codici tedeschi. Nella lezione trentesima, invece, Mancini delinea la struttura del tentativo.

Egli individua tre elementi, due positivi e uno negativo: atti interni (volontà di commettere il reato, fine delittuoso); atti esterni (manifestazione della volontà, preparazione del reato, esecuzione del reato); consumazione non avvenuta. Ma quando si realizza il tentativo punibile? "Non punibili né per giustizia, né per utilità sociale il desiderio, il pensiero, la risoluzione criminosa", tantomeno punibili gli atti preparatori, ad eccezione delle ipotesi di reato sul genere. Mancini individua la soglia del penalmente rilevante negli atti esecutivi. Nella ricerca di un criterio distintivo tra atti esecutivi e preparatori, egli non sembra però accogliere quello elaborato da Carrara e basato sulla

direzione degli atti (unicivocità, unequivocità), criterio poi abbandonato dallo stesso Carrara. Anzi è ravvisabile un contrasto rispetto ad un caso concreto, riportato come esempio, da Carrara definito tentativo e da Mancini no.

Quest'ultimo sembra individuare il criterio distintivo su una base diversa. Mancini, infatti, accoglie una teoria dello Zaccaria, individua due caratteri degli atti esecutivi: "cominciamento del fatto materiale; esecuzione che può essere ancora sospesa".

Mancini sembra in tal modo quasi anticipare il criterio dell'inizio della condotta tipica. Tentativo vi sarebbe, infatti, nelle ipotesi in cui si pongono in essere "atti materiali costituenti il delitto", ove "continuando e perseverando si avrebbe la consumazione". La lezione trentesima si riferisce all'esame di alcune questioni poste dalle figure del tentativo: trattamento sanzionatorio del tentativo; distinzione tra reato tentato e reato mancato; ammissibilità del tentativo nei reati impossibili; tentativo seguito da volontaria desistenza o pentimento; ammissibilità del tentativo nei delitti e nei reati colposi.

In un libro di Di Fronzo le tappe del restauro della Chiesa di Rocca S. Felice

Che don Pasquale Di Fronzo scriva di Rocca S. Felice, non è una novità.

Al paese, di cui è parroco, ha dedicato studi e ricerche di storia civile e religiosa con zelo e competenza. Un poco come i parroci dei secoli passati, i quali, per nostra fortuna, annotavano in registri e in quaderni le notizie sugli avvenimenti più disparati, di cui si sarebbe certamente perduta la memoria se non annotata, don Pasquale ha voluto lasciare traccia, alla sua maniera, cioè con uno scritto, la cronaca del restauro della chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore. Dopo aver fornito notizie sull'origine della chiesa, l'autore si sofferma sulle ricostruzioni del tempo nei secoli passati: quella del 1728, quelle dei secoli XIX e XX. Le infiltrazioni di acqua, infatti, oltre alle catastrofi naturali hanno reso necessari lavori di manutenzione e di ristrutturazione. La ricostruzione effettuata dopo il terremoto del 1980 è stata realizzata rispettando il valore architettonico e ambientale della chiesa originaria.

Don Pasquale non ha trascurato nessuna notizia che riguardasse la recente ricostruzione; ha annotato deliberazioni di enti, celebrazioni ufficiali, nomi di cittadini roccesi che hanno dato il loro apporto alla riuscita dell'impresa,

che ha coinvolto, come nel passato, la comunità nel suo insieme. Può sembrare eccessivo scrupolo, quello di annotare anche le cose minime: don Pasquale scrive non solo per far conoscere tutta la comunità di Rocca che cosa è stato fatto e da chi, ma anche per coloro che in un futuro prossimo o "remoto" avranno voglia di conoscere gli eventi del passato. E i cultori di storia locale, se somiglieranno a quelli attuali, troveranno interessanti anche le informazioni che oggi possono sembrare ingenui.

Al lettore dell'opuscolo raccomandando di leggere attentamente la prefazione di don Nicola Gambino, parroco anche lui di Rocca negli anni cinquanta.

Al ricordo sempre puntuale e appassionato don Nicola, tutta la comunità attente e ponderate, come questa: La Chiesa di Rocca per la quale avevo fatto enormi sacrifici con la gente per renderla più comoda e bella, non c'era più (dopo il terremoto del '80).

La chiesa di Mirabella che avevo ripristinato dopo i danni del terremoto del 1962 era chiusa.

La chiesa di Candida, sulla quale pesava un cumulo di degrado e per la quale già facevo dei progetti, era rimasta danneggiata e chiusa. Nessuna delle "mie chiese", era rimasta indenne.

Erano chiuse e senza vita. Allora mi sono lasciato vincere dallo scoraggiamento ed ho preso a considerare quasi superfluo puntare più del necessario sulla chiesa-costruzione: questa è provvisoria, dice la Parola di Dio. Invece occorre puntare sulla chiesa-popolo di Dio o famiglia, poiché questa ha la garanzia dell'eternità".

Virgilio landiario

UNA RIVISITAZIONE DEL COMUNISMO CON L'OPUSCOLO DI RUSSONIELLO

Sette giorni in Russia La cronaca che è già storia

di FAUSTO GRIMALDI

Pompeo Russoniello è scrittore forbito ed efficace, credo che egli stesso lo sappia dal momento che ama rileggere e farsi rileggere. In questa logica è venuta fuori una nuova edizione di "7 giorni in Russia".

Te lo avevo detto io; sembra dire l'autore. Ma l'importante non è tanto di averlo scritto allora quanto di averlo ristampato oggi che l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche si è dissolta e si dissolverà ancora maggiormente col predominare dei vari nazionalismi.

Il Diario di viaggio di Russoniello merita di essere riletto ancor oggi: e qui non v'ha dubbio: lo merita ancor di più perché egli lo fa seguire da tre note critiche del comunista Luigi Anzalone, del dc Nunzio Cignarella, e del cattolico integralista Michele Zappella, per modo che all'opera, edita in bella veste tipografica da "La Nuova Stampa" di Avellino, si aggiunge una freschezza di idee, che si aggiungono alle antiche in una rivisitazione, sia pure non approfondita, del comunismo. Il "viaggio" di Russoniello si articola attraverso una serie di geografie, che qui non si possono tutte ripetere altrimenti correrò il rischio di "copiare" il testo.

Ma come bene ha scritto Cignarella "lo sguardo di Russoniello può apparire fazioso anche se non manca di registrare gli aspetti positivi del sistema: l'ordine, la pulizia, l'assistenza sanitaria (ah!) almeno nei grandi centri. A noi, tuttavia, il suo sguardo sembra piuttosto curioso, curioso di vedere se è davvero un parados-

questo paese - mito dei comunisti nostrani". Certo le cose scritte da Russoniello come diario di viaggio erano rissapute in Italia, ma non tutti le avevano scritte.

Quel che di originale nell'opera di Russoniello è il sentire dalla viva voce dei comunisti italiani giganti le loro ragioni, quasi sempre fasulle

e fuorvianti. Leggere oggi quelle cose è sommamente istruttivo, perché quella leggera patina che ricopriva una vita impossibile è caduta e la realtà si è presentata in tutta la sua crudezza. Il popolo russo, sia pure attraverso non sempre comprensibili evoluzioni, marcia verso una più decorosa e consistente vita.

I problemi prima di essere dello Stato sono dell'individuo e questi li risolve nell'ambito delle direttive generali, che poi sono o dovrebbero essere le risultanze degli obiettivi individuali. Ma è a questo punto che la nuova edizione di Russoniello assume una evidente importanza, nei commenti di Anzalone e di

Zappella. Sembrano essere ambedue modellati su di un'idea base: che cosa accadrà dal momento che non è lecito pensare che si possa passare dal collettivismo al capitalismo? Dovrà esserci una terza via la quale non abbandoni le masse lavoratrici alle astuzie del capitale...

Ma la domanda mi sembra

pieonastica e la risposta è a portata di mano: il riformismo, variamente concepito a seconda delle condizioni politiche ed economiche sarà portata avanti perché è quella che limitando lo strapotere del capitale consente alle classi subalterne una vita più consistente ed anche la speranza di futuri acquisti individuali.

A questo punto io credo che il problema vada posto non soltanto in termini concreti, ma teorici o ideologici. Mi chiederò se è valida ancora la teoria (peraltro dovuta alla scuola classica liberale inglese) del plusvalore e, di conseguenza, della collettivizzazione.

Il comunismo - o se più vi aggrada - il socialismo reale è fallito, ma se resta in piedi la teoria del plusvalore allora occorrerà trovare altre strade che possano attenuare questo "furto di salario" continuamente perpetrato dal capitale. Ma se ci si provasse a ritenere quella del plusvalore soltanto una legge naturale, di quelle che regolano il tessuto economico, che ci rinvia a correttivi senza peraltro distorcere la ragione fondamentale, allora - penso - si potranno eliminare gli effetti perversi che abolendo il plusvalore - o passandolo nelle mani dello Stato - aboliscono di fatto la libertà individuale.

Al di là degli episodi certamente indicativi di una vita impossibile e di una teoria che nei comunisti nostrani alcune volte rasentava la paccianeria, questa opera di Russoniello induce a riflettere, così come lo chiede che facciano coloro nelle cui mani cade oggi questa breve nota.



MOSCA - Piazza Rossa, concentramento di pluridecorati

L'AVELLINO AFFRONTA AL «PARTENIO» IL PESCARA DOPO LA PAUSA DI DOMENICA SCORSA

Per i «lupi» una savezza difficile ma non impossibile

AVELLINO - Ecco il Pescara, ricco Pierpaolo.

Come si fa a parlare di Galeone, di Massaro o di Sorbi senza parlare di uno dei «padri» del miracolo Avellino che ora torna con la grinta di un Coriolano? Certe partite sono segnate dagli uomini più rappresentativi che possono diventare i protagonisti del confronto. Pierpaolo, poi, ha lasciato una città divisa. C'è chi lo rimpiange e c'è chi lo esalta. C'è chi lo considera un manager capace e preparato e chi attribuisce, invece, tutti i successi di Marino alla sua bontà. Il cinque a uno inflitto all'Avellino nella gara d'andata è certamente un addio importante. La miscela è quasi esplosiva. L'Avellino deve stare molto attento ai rischi che possono derivare proprio da quest'innervamento pericolosissimo di motivi irrazionali. A tredici giornate dal termine del campionato, la squadra di Bolchi deve assolutamente tirare fuori il maggior numero di punti possibili dalle sei gare casalinghe che il calendario riserva ai lupi. L'Avellino al «Partenio» non può permettersi di sbagliare. Il fattore campo deve avere il suo peso, la riconquistata unità del tifo deve influire in misura determinante. Alla fine, però, sarà sempre il valore delle squadre in campo a determinare il risultato. Ebbene, a guardare la classifica, c'è di che tremare. Il Pescara lotta per la serie A, l'Avellino è sul ciglio del burrone. L'attacco pescarese è fortissimo, quello irpino è quasi inesistente. In serie B, però, le distanze non sono mai abissali e il gap si attenua subito. D'altro canto, bastano un paio di risultati positivi a

Ed ora è vietato sbagliare

AVELLINO - Torna il campionato dopo la sosta di domenica scorsa e il Pescara, tornano i problemi di sempre. Bolchi ha fatto lavorare sodo i suoi uomini e l'amichevole infrasettimanale disputata a Nola gli ha fornito utili indicazioni per la difficile gara di domenica. Al Partenio è di scena il Pescara dell'ex Marino che nella gara d'andata ci rimise cinque giocatori, una delle sconfitte più umilianti della storia dell'Avellino che mai, lontano dalle mura amiche, aveva subito simili battoste, neppure contro squadre ben più blasonate del Pescara. C'è, dunque, un legittimo desiderio di rivincita da parte dei lupi che vorranno riscattare con una prestazione gagliarda lo smacco dell'andata e riconquistare una volta per tutte la fiducia del pubblico del Partenio. Cal all'indomani della squadra un clima di maggiore serenità. Il pareggio conquistato a Reggio, contro una delle pretendenti alla serie A, ha dato nuova linfa e nuovo vigore ai giocatori irpini che sembrano intenzionati a tirarsi fuori dalla zona bassa della classifica e attestarsi su posizioni più ampie. Ancora una volta, che i buoni propositi non ba-



Marino ex presidente dell'Avellino

stano da soli per fare punti, occorre dimostrare sul campo quello che si vale e, certo, il calendario non è che da proprio una mano ai giocatori biancoverdi. Dopo gli abbruzzi, infatti, gli irpini dovranno affrontare in trasferta il Pisa e poi di nuovo in casa la Casertana in un derby che si preannuncia davvero ricco di grandi emozioni.

Senza dire che il campionato dell'Avellino si decide, forse, proprio negli scontri diretti che si dovranno disputare contro Modena, Messina, Palermo dunque al pubblico amico. Ancora una volta, dunque, potrebbe essere,

però, elemento imponderabile capace di indirizzare in un certo modo la gara.

L'Avellino è arrivato veramente al buio. O riesce ad imboccare la strada della salvezza che passa attraverso la riconquista del «Partenio», o precipita inesorabilmente in serie C. Il pubblico ha capito che la strada delle contestazioni doveva essere abbandonata, dopo i necessari chiarimenti, e si è stretta intorno alla squadra. La massiccia presenza dei tifosi al Regio Emilia testimonia di un ritorno affettuoso del tifo.

Lo «zoccolo duro» biancoverde ha resistito a tutti gli eventi negativi degli ultimi anni, a tutte le delusioni ed anche alle sconfitte brucianti di questo campionato. È un patrimonio importantissimo e averlo riconquistato può essere anche una svolta determinante. Certo, occorre avere anche una risposta immediata e confortante della squadra tra le mura amiche. Una vittoria sul Pescara avrebbe un valore enorme. In questo momento l'Avellino sta attraversando un momento difficile. Non tutti gli uomini sono stati recuperati, nonostante la sosta. Mancheranno ancora dei calciatori importantissimi nell'economia del gioco della squadra di Bolchi. Intanto, però, il pareggio di Reggio Emilia sta a dimostrare che anche i cosiddetti rincalzi hanno capacità notevoli e qualità tecniche accettabili. Chiunque scenda in campo, comunque, deve sapere che in questa gara l'Avellino si gioca un buon cinquantina per cento delle sue possibilità di salvezza. Bolchi e i suoi ragazzi non possono sbagliare.

Giuseppe Pisano

Enzo Silvestri

rilanciare una squadra verso la zona promozione ed un paio di scivoloni a farla precipitare sul fondo. Il Pescara raccoglie i frutti di una paziente attesa della maturazione dei giovani che proprio Marino ha portato sulle rive dell'Adriatico. La gente ha atteso con qualche intemperanza

(tutto il mondo è paese), ma anche con molta fiducia. E alla fine anche la classifica ha dato ragione a chi credeva sia in Galeone che nella campagna acquisti di Marino. Il Pescara, però, non è certamente il Real Madrid. Spesso ha subito cocenti sconfitte anche da parte di squadre

che, come il Modena, non sono certamente più forti dell'Avellino. Per battere gli adriatici, però, occorre avere forza e compattezza. Non sono consentite distrazioni, non sono possibili frenesie fuori luogo. Sotto questo aspetto Bolchi offre sufficienti garanzie. Possono subentra-

re, però, i disastri primari e pone altre domande, in termini di diversa e migliore qualità della vita. Bisogna evitare che la questa domanda accenda la troppa facile risposta di una via ricentata su valori comunistici e priva di autentiche spinte morali.

È questo il compito arduo che la classe dirigente irpina ha davanti: è in questa ottica che racquistano significato i valori tipici della tradizione cristiana, i valori della famiglia, i valori della solidarietà.

Non a caso De Mita ha ripercorso il cammino, spesso difficile ma oggi avviato a profici e reciproca comprensione, che negli ultimi anni ha caratterizzato i rapporti fra galassia del neocristianesimo e gerarchia cattolica e lo stesso Nicola Mancino ha ricordato il recente documento degli intellettuali cattolici, molti dei quali provenienti da un'esperienza di sinistra, che, in un mondo ormai privo della prospettiva quasi messianica di una società di uguali propugnata dal marxismo, riscopre la centralità e diremmo quasi l'unicità dei valori cristiani.

Assume la ricostruzione del comparto di Gradelle Tufara, dove si procederà al recupero di un pezzo particolarmente suggestivo del tessuto urbano medioevale, oltre che al salvataggio dell'abbazia di San Benedetto.

Anche per il castello ci sono novità che riguardano il completamento dell'intervento di recupero e valorizzazione. Aver salvato quel che restava dell'edificio è già opera meritoria.

Permetterne le fruizioni alla città sarà un'ulteriore testimonianza di attenzione da parte dell'amministrazione verso le testimonianze d'arte e di storia che in città erano state per secoli trascurate.

Lo stesso discorso potrebbe essere fatto per il Casinò del Principe - consolidato e recuperato - che ha bisogno di un ulteriore finanziamento.

Cosa accadrà dopo le elezioni? Ci saranno delle ripercussioni sulla vita dell'amministrazione? Naturalmente tutto dipenderà dai risultati elettorali. Se ci sarà la crisi alla Provincia, per altro, tutto il «pacchetto» politico-amministrativo potrebbe essere rimesso in discussione.

Intanto l'amministrazione «ordinaria» riserva piacevoli sorprese. Nessun danno, a palazzo De Peruta: l'invito di Angelo Romano è stato puntualmente raccolto.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625257
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO

BASKET - I PROBLEMI DELLE SQUADRE IRPINE

La Scandone non molla La Sipe pensa ai play-off



Galimberti della Sipe

AVELLINO - A otto giornate dalla conclusione, la Scandone travolge il Gorizia disputando la migliore partita interna e aggancia Cagliari e Ravenna al terzo ultimo posto. Si riaprono così le speranze di salvezza, che vedono gli irpini nel miglior momento della stagione avere delle discrete chances di permanenza, contro avversari in fase calante, ma che hanno dalla loro parte, il vantaggio del saldo positivo negli scontri diretti con Di Terlizzi e compagni. Fa rabbia pensare ai tonfi casalinghi con Roma, Ravenna e Ragusa dell'andata in cui si è sprecato davvero troppo. Adesso che Rino Persico è riuscito a amalgamare il complesso e unire lo spogliatoio, l'impresa se pur ancora molto difficile è realizzabile. Boggiore vincerà le quattro gare casalinghe e almeno una in trasferta per evitare la re-

trocesione e... dare un dispiacere al presidente fantasma. Anzi, ci auguriamo che gli addetti si affrettino a disinnescare il Palasport poiché in sua assenza la Scandone ha colto tutti i successi casalinghi fin qui ottenuti.

Dopo la sosta di questa settimana, gli irpini andranno a Campobasso dove Fierro e Trotti rappresentano ancora molto stimolo da tifosi molisani. All'andata la Scandone fu scippata di un sacrosanto successo ed è suo dovere credere e lottare per poter espugnare il campo del Molise. Di certo se Di Terlizzi, Tolaro e soprattutto l'eccezionale Zucchi continueranno a giocare come contro il Gorizia, davvero il miracolo si potrà compiere.

Sulla sponda Sipe SCM si attende solo il via ai play off che partiranno mercoledì 1 aprile con la gara casalinga con l'Ostia o il Foggia. La squadra di Cozzolino, intanto, continua a vincere e convincere tagliando il traguardo della ventiduesima vittoria consecutiva ed avvicinandosi verso almeno altri tre successi (con Cor Roma e Cagliari in casa e Strmes, Castelfranco fuori) scontati. Una stagione veramente così fiocchi per la società di Antonio Abate che a nostro avviso può soltanto da sola spacciare il ritorno in A1.

Con l'avvento di Enzo Parisi a direttore sportivo siamo poi convinti di assistere anche nella massima serie a campionati degni del campionato di Avellino.

Per quanto riguarda il prossimo impegno, la Sipe giocherà in casa contro il Cor Roma dopo la sosta della scorsa settimana dettata dalla disputa dell'All Star Game.

Luigi Zappella

PREMIATO IL MARATONISTA IRPINO

Modestino Preziosi atleta dell'anno

AVELLINO - Giovedì prossimo, nei locali del CONI provinciale, il ventottenne atleta Modestino Preziosi, nel corso dell'annuale «Giornata del Veterano», riceverà l'ambito riconoscimento di «atleta dell'anno 1991».

Come noto, i Veterani dello Sport annualmente si riuniscono per scegliere, da una terna di nomi segnalati dal CONI, colui che merita di essere indicato come atleta irpino distinto nel precedente anno agonistico.

Questa volta tocca al volenteroso caparbio maratoneta che, da solo e con grandi sforzi, macinando chilometri e chilometri al giorno, si è gradualmente temprato ed è riuscito ad affermarsi nel settore più nobile ed atletico dell'atletica leggera.

L'avventura di Modestino Preziosi, sposato e felice padre, è ricca di episodi, di sacrifici massacranti, di soddisfazioni. Ottimi i piazzamenti alla «Maratona della Mela», a quella del Sahara (con altri 279 concorrenti, su 230 Km, con piazzamento al 10° posto: 1° fra gli italiani), degli Stati Uniti, delle Hawaii, dell'Himalaya, del Giappone, della Svizzera ecc. Recentemente è stato convocato nella Nazionale Italiana dei Maratoneti e, quindi, già in preparazione per affrontare nuovi cimenti.

Altro premiato della giornata sarà Guido Dante, che per lunghi anni ha onorato l'Arma Benemerita, distinguendosi nell'ultimo conflitto mondiale e abilmente sfuggito, per ben due volte, a condanne a morte, pronunciate dai tedeschi e dai Titini. Nello sport ha praticato la boxe, partendo da La Spezia per poi distinguersi in competizioni nazionali ed internazionali. Forse o senza forse, è stato il conflitto mondiale a fermare la foga iniziale di un atleta potenzialmente dotato e sicuramente promettente.

In coincidenza con la cerimonia dei Veterani sportivi, ben rappresentati dal dinamico Presidente, Dirigente di Cancellieri Antonio Cioffi e dal Vice M.d.L. Adolfo Corno, il CONI provinciale procederà anche alle premiazioni di atleti «Per Meriti Sportivi».

L'attesa manifestazione si presenta molto interessante e significativa per la teleologia che l'anima: riconoscere ufficialmente i meriti di chi si sacrifica e si distingue nel mondo dello Sport; spronare nuove leve ad emulare ed eventualmente a far meglio di chi le ha precedute.

Giulio Pastena

CALCETTO - Nettamente a vantaggio dei professori il bilancio delle «sfilate» a calcetto tra docenti e studenti dell'Istituto Magistrale «Imbriani» di Avellino.

Finora si sono disputati tre incontri e a vincere sono stati sempre i prof. 10 a 9 è stato il risultato dell'ultima partita. Queste le formazioni: **Professori:** Maletta, Festa, Silvestri, Pescatore (autore di ben 4 reti) e Gallo (non docente); **Allievi:** Coppola, Giuseppe D'Avino, Nicola D'Avino, De Masi, Di grazia.

Dalla prima pagina

La solidarietà nell'esperienza cristiana e politica

Dio. Pur nella sua finitezza creaturale, ciascun uomo è tutto l'essere che è, è compiuto per l'essere che è, non dipende da nessun altro, anche se è in relazione con tutti, per il suo essere solido. Da qui l'intangibile e invariabile dignità dell'essere umano dal suo concepimento al naturale tramonto della vita. Ecco perché la vera solidarietà non annulla mai l'individuo nella comunità, non lo massifica sociologicamente né politicamente. Conseguo il fondamentale principio che l'uomo è il vero soggetto dei processi sociali e che la società esiste in funzione dell'uomo. Ma la persona non è immagine di Dio nell'isolamento, bensì nel suo orientamento a tutti gli altri, così che nella comunicazione dell'uomo e nella partecipazione sociale essa è fondamentalmente aperta al prossimo. In questa ottica, la comunità non restringe la libertà della persona, ma potenzia il suo valore di libertà, che culmina nella donazione d'amore.

Questa visione cristiana della solidarietà supera infinitamente la mentalità antichistica della cultura moderna, che oscilla paurosamente tra il polo del collettivismo, che assorbe la personalità sino a sopprimerla nella sua dignità e libertà, e il polo dell'idealismo individualistico, che vede nella comunità un pericolo per l'uomo e fa dire a Sartre esistenzialista: «L'inferno, sono gli altri».

Ma questa letificante solidarietà nell'amore è continuamente minacciata dall'inquietante solidarietà nel-

la rovina, che si diparte dal peccato del primo uomo e si riserva su tutti gli uomini.

La postérité spirituale di Giuliano di Eclano, vescovo delle nostre zone, il vero architetto del Pelagianesimo, come lo definì S. Agostino, postérité che è buona parte della cultura moderna non comprende la verità di una natura umana decaduta e scavata dal male metafisico e continua a cullarsi ebbellamente nella tragica illusione di un'umanità pura e autosufficiente sul piano etico. Il peccato, come rottura della comunione con Dio, incrina la solidarietà tra gli uomini. Ecco la prima condizione di realtà: il peccato contro la solidarietà.

Il sistema economico nella versione capitalista, in quanto baricamento sul conflitto sociale, che esso alimenta favorendo l'arroganza prepotente dei forti e dei ricchi su tutti, è peccato contro la solidarietà. Il totalitarismo di stato, il fascismo è peccato contro la solidarietà.

Il razzismo e il legittimo sono peccati contro la solidarietà.

La tendenza dei governi a far prevalere le pressioni delle corporazioni, meglio organizzate sui diritti di chi non ha voce e peccato contro la solidarietà.

La tendenza dei partiti a schiacciare il valore del bene comune, imponendo i propri interessi di potere, è peccato contro la solidarietà.

Ma il peccato contro la solidarietà è stato annientato dal Figlio di Dio, che si è fatto carne. In virtù dell'unione ipostatica della na-

tura umana nella persona eterna del Verbo di Dio, l'umanità dispersa in mille tronconi smozziati si solidifica in un'unica umanità ricapitolata nella sua pienezza. In Cristo è tutta l'umanità ad essere unita alla divinità e, per questo, unita al suo interno.

Allora si comprende perché Cristo è l'unico Uomo nel quale tutti gli uomini sono chiamati nella solidarietà non ad essere fratelli. Allora non è la collettivizzazione del lavoro, non è la coscienza sociale marxista, non è la concentrazione evolutivistica della noosfera a generare la solidarietà. La solidarietà non è costruita dal basso di una natura falsamente autosufficiente, ma viene dall'alto della Croce, ove Cristo attira a sé l'intero Universo, sul quale pronuncia l'ultima e definitiva parola d'amore.

Da questo momento, non c'è altra alternativa alla soluzione dei problemi umani e sociali che l'Amore, perché, come scrive Teresa di Lisieux, l'Amore è Tutto.

Punta sulle riforme e sulla cultura dei valori il programma della Dc

La tendenza dei governi a far prevalere le pressioni delle corporazioni, meglio organizzate sui diritti di chi non ha voce e peccato contro la solidarietà.

Ma il peccato contro la solidarietà è stato annientato dal Figlio di Dio, che si è fatto carne. In virtù dell'unione ipostatica della natura umana nella persona eterna del Verbo di Dio, l'umanità dispersa in mille tronconi smozziati si solidifica in un'unica umanità ricapitolata nella sua pienezza. In Cristo è tutta l'umanità ad essere unita alla divinità e, per questo, unita al suo interno.

Alora si comprende perché Cristo è l'unico Uomo nel quale tutti gli uomini sono chiamati nella solidarietà non ad essere fratelli. Allora non è la collettivizzazione del lavoro, non è la coscienza sociale marxista, non è la concentrazione evolutivistica della noosfera a generare la solidarietà. La solidarietà non è costruita dal basso di una natura falsamente autosufficiente, ma viene dall'alto della Croce, ove Cristo attira a sé l'intero Universo, sul quale pronuncia l'ultima e definitiva parola d'amore.

Da questo momento, non c'è altra alternativa alla soluzione dei problemi umani e sociali che l'Amore, perché, come scrive Teresa di Lisieux, l'Amore è Tutto.

La tendenza dei governi a far prevalere le pressioni delle corporazioni, meglio organizzate sui diritti di chi non ha voce e peccato contro la solidarietà.

Ma il peccato contro la solidarietà è stato annientato dal Figlio di Dio, che si è fatto carne. In virtù dell'unione ipostatica della natura umana nella persona eterna del Verbo di Dio, l'umanità dispersa in mille tronconi smozziati si solidifica in un'unica umanità ricapitolata nella sua pienezza. In Cristo è tutta l'umanità ad essere unita alla divinità e, per questo, unita al suo interno.

Da questo momento, non c'è altra alternativa alla soluzione dei problemi umani e sociali che l'Amore, perché, come scrive Teresa di Lisieux, l'Amore è Tutto.

Abbonamenti 1992

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di Lit. 20.000 intestato a Giornale "L'irpinia", Contrada Chiaina n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000
Abbonamento benemerito L. 100.000